

## Rifugiati



– Mamma, cos'è un Bambino Rifugiato?

In realtà non volevo uscirmene in quel modo, ma a volte la mia bocca è più veloce del mio cervello.

– Un bambino rifugiato? – mi chiese. – Dove l'hai sentito dire?

– A scuola – risposi. – Qualcuno ha detto che il nostro nuovo compagno di classe è un Bambino Rifugiato.

– E la signora Khan non vi ha raccontato niente di lui?

Scossi la testa. – Solo che si chiama Ahmet e che non era mai stato a Londra. Ho provato a farci amicizia, ma lui non parla con nessuno, perciò non ho capito se a lui va bene diventare mio amico...

– Ricordi quei gommoni che hai visto in televisione, tesoro? Quelli strapieni di persone di cui mi hai chiesto una volta?

Feci di sì con la testa. Era successo durante le vacanze. Io e mamma eravamo in salotto, con il telegiornale in sottofondo. All'improvviso l'immagine sullo schermo era cambiata da una giornalista in spiaggia a un video in cui si vedevano un sacco di persone su delle barche in mezzo al mare. Sembravano tutti spaventatissimi. Mi era dispiaciuto per loro e avevo chiesto a mamma cosa stava succedendo.

– Ti ricordi cosa ti ho risposto? – chiese adesso lei.

– Hai detto... che stavano cercando un posto nuovo dove vivere perché a casa loro non si poteva più.

– Esatto, amore. Loro sono quelli che la gente chiama “rifugiati”. I bambini come il tuo compagno vengono chiamati bambini rifugiati perché hanno dovuto lasciare la loro casa e viaggiare lontano per trovarne una nuova.

– Come Dena? – chiesi. Chissà se anche Dena veniva chiamata “bambina rifugiata” nella sua nuova scuola. Si era trasferita in Galles.

Mamma scosse la testa. – È un po' diverso – disse. – La mamma e il papà di Dena volevano trasferirsi. Avevano la possibilità di scegliere. I bambini rifugiati invece sono stati costretti ad andarsene, a causa di persone cattive per loro è impossibile rimanere. Quelle persone lanciano bombe sulle loro case e distruggono i luoghi più belli delle loro città. Perciò camminano per centinaia di chilometri oppure si imbarcano per raggiungere paesi dove non sono mai stati prima e luoghi sconosciuti, tutto per trovare un posto sicuro dove vivere.

Onjali Q. Raúf, *Il ragazzo dell'ultimo banco*, *La nuova frontiera*



**Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, realizzare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.**

Nel brano si parla di "rifugiati". I rifugiati sono tutti coloro che, fuggiti dal proprio Paese a causa di guerre o persecuzioni, hanno bisogno di trovare rifugio e protezione in un Paese diverso. Onjali Q. Raúf, l'autrice del libro da cui è tratto il brano, è la fondatrice di Making Herstory, un'organizzazione che lavora anche per rendere migliore la vita dei rifugiati.

### APPROFONDISCO

- Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il 14 dicembre 1950 è stato istituito l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). Aveva lo scopo di trovare un luogo in cui vivere a tutte le persone che avevano perso la propria casa durante il conflitto. Avrebbe dovuto essere sciolta tre anni dopo, invece le emergenze sono continuate in molte parti del mondo e questa organizzazione è attiva ancora oggi.

### VIVA VOCE

- Insieme a un adulto, visitate il sito dell'UNHCR: nella sezione "Storie" potrete scoprire quali progetti concreti vengono realizzati e conoscere persone come Mursal, per esempio, che a dodici anni è l'unica ragazza della sua classe e che studia seduta per terra, insieme ai suoi compagni, perché non esiste una scuola nella zona dell'Afghanistan in cui vive.

### BUONE PRATICHE

- Immaginate di dover abbandonare la vostra casa, il vostro paese, i vostri amici, per affrontare una nuova vita in un paese lontano, di cui non conoscete la lingua, le abitudini, le tradizioni. Che cosa pensate che potrebbe aiutarvi, almeno a scuola? Discutete tra voi e stendete un elenco per punti, con le azioni che vi sembrano utili e quelle che invece ritenete dannose. È importante il punto di vista di tutti, prezioso quello di chi rifugiato lo è davvero: l'empatia, ovvero la capacità di mettersi nei panni degli altri, si costruisce con un ascolto vero.

